

MAYBE IN MAY

Gioia Di Girolamo, Elena El Asmar, Marie Jacotey,

Rada Kozelj, Alix Marie, Michela Martello

a cura di Elisabetta Mero e Valentina Rignano

13 maggio – 13 giugno 2021

Basilica di San Celso, Milano

In mostra le opere di sei artiste che, utilizzando il medium tessile, offrono nuove visioni sull'identità della donna e sul valore della collaborazione

In collaborazione con il Santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso, Galleria Bianconi - Milan, Galleria Giovanni Bonelli - Milan, Ncontemporary - Milan | Londra, Ballon Rouge Collective - Brussels (TBC)

VIRTUAL TALK con le artiste

9 giugno 2021 ore 12.00

con la partecipazione di Mizuki Takahashi, Executive Director and Chief Curator, CHAT (Centre for Heritage, Arts and Textile), Hong Kong, Martha Kowalewska-Piwowarczyk, Chief curator, Central Museum of Textiles in Łódź, Poland, Alessandra Tempesti, curator, Lottozero, Prato

L'associazione culturale LAQ – lartquotidien presenta dal 13 maggio al 13 giugno 2021 nello spazio della Basilica di San Celso MAYBE IN MAY, mostra collettiva con opere delle artiste Gioia Di Girolamo, Michela Martello, Alix Marie, Rada Kozelj, Marie Jacotey, Elena El Asmar.

L'esposizione, curata da Elisabetta Mero e Valentina Rignano, è la prima di una serie di attività culturali pensate da LAQ per la Basilica di San Celso in collaborazione con istituzioni e gallerie locali e internazionali.

Il titolo della mostra sottolinea la difficoltà psicologica e fattuale nel realizzare un progetto espositivo in tempi incerti, dove pianificazione e programmazione sembrano azioni impossibili. Le sei artiste coinvolte offrono ognuna un contributo per guardare alle nuove possibilità che si aprono in questo periodo storico come la scoperta di nuove forme di liberazione psicofisica e di emancipazione attraverso la collaborazione tra esseri umani, in un intreccio globale di interazioni.

Il focus della mostra è sul ruolo delle donne e del tessile nella ricerca di questi nuovi significati.

LAQ

Le pratiche di tutte e sei le artiste si concentrano su tematiche connesse all'identità della donna, partendo dallo sguardo verso il proprio corpo fino ad arrivare al rapporto con retaggi e stereotipi psicologici, sociali e culturali che portano il genere a diventare un mero costrutto che performa la realtà. Il tessuto risulta essere oggi, in continuità con le riflessioni femministe degli anni '70, il mezzo privilegiato per approfondire tematiche sociali. Materia "parlante" che sintetizza nell'ambito delle arti visive, e non più solo nell'ambito della Fiber art, per le sue qualità intrinseche, l'ideale della creazione

di connessioni e può essere usato anche per guardare al corpo nel suo aspetto sociale e politico.

In dialogo con i movimenti internazionali sempre più interessati ad un approfondimento politico e sociale del concetto di cura, veicolato anche attraverso il mezzo dell'arte, LAQ vuole indagare concretamente nuove forme di collaborazione e veicolare possibili nuove modalità di supporto tra individui in un momento storico così particolare.

Tutte le opere in mostra sono realizzate con l'utilizzo di tessuti, materia che oggi ha finalmente raggiunto una dignità intrinseca alla pari di materiali più tradizionali come il marmo. L'interesse, dunque, non è solo quello di esplorare gli aspetti tecnici della fibra, ma di indagare la vastità di possibili significati che è in grado di veicolare attraverso le sue qualità organiche.

GIOIA DI GIROLAMO con l'opera "Impalpable", realizzata con cotone, imbottitura, felpa, e nitro spray (2016) ci offre, un'esperienza sensoriale tridimensionale, impossibile da cogliere attraverso social media e video. È un'opera che ci ricorda l'importanza di vivere una vita reale fatta di contatto. Negli "Stretches"(2019), fotografie stampate su lycra, ALIX MARIE focalizza la sua attenzione su problemi e ossessioni legate al corpo che possono limitare la vita di una donna, stressata da miti sociali creati dalla moda e da un'ideale di bellezza stereotipato. RADA KOZELJ attraverso i suoi "Jingles"(2020), brevi melodie con testi improvvisati, manifesta un incontenibile bisogno di espressività fisica. L'ispirazione nasce nel primo lockdown quando realizza le prime produzioni in un contesto intimo e domestico, i tre "Jingles" in mostra sono invece girati nella natura sul limitare del bosco non lontano da casa sua. I copricapi e i vestiti da lei creati o assemblati hanno un ruolo connotante nella performance privata. MICHELA MARTELLO in "The Absolute body" (2020), ha dipinto su sacchi alimentari vintage Green Tara, la dea della compassione della tradizione buddista tibetana. È una rappresentazione femminile a cui possiamo rivolgerci nei momenti di bisogno per qualsiasi richiesta di aiuto e cura. MARIE JACOTEY nei suoi recenti lavori "Papillon de la noche" e "You pinned me down" (stampe digitali stampate su tessuto) esplora l'odierna narrazione femminile rappresentando volti di donne e dettagli di fiori mostrando le energie di una rinascita e la riscoperta delle emozioni in un immaginario autobiografico ironico e sardonico accompagnato da un'estetica punk. Infine ELENA EL ASMAR presenta "Reverie" (2016), arazzo Jacquard, in cui è rappresentato un vaso di vetro che diviene l'archetipo di un'architettura moresca, che si staglia su un

LAQ

paesaggio di impianto rinascimentale. Sia il tessile sia il vetro sono elementi legati alla sua ricerca di identità e di riscoperta delle sue origini libanesi.

MAYBE IN MAY. Gioia Di Girolamo, Elena El Asmar, Marie Jacotey, Rada Kozelj, Alix Marie, Michela Martello a cura di Elisabetta Mero e Valentina Rignano

13.05.2021- 13.06.2021

Basilica di San Celso, Corso Italia 39, Milano

EVENTI COLLATERALI

Webinar "CARING", 9 giugno 2021 ore 12.00

In collaborazione con

- CHAT Mill6, Hong Kong
- Central Museum of Textiles in Łódź, Poland
- Lottozero, Prato

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

Maria Chiara Salvaneli | Press Office & Communication

Email mariachiara@salvanelli.it - Mob +39 333 4580190

SOCIAL MEDIA MANAGER

Beatrice Moretti, LAQ

ASSICURAZIONE

Big Broker Insurance Group

CONTACTS

LAQ

+39 3406701854; +39 3911045897

info@lartquotidien.com

www.lartquotidien.com

BREVI BIOGRAFIE DELLE ARTISTE

Gioia Di Girolamo (Pescara, 1984) vive e lavora tra Pescara e Los Angeles. È una delle fondatrici dello spazio ULTRASTUDIO (Pescara - Los Angeles). Recenti mostre personali includono: The Mating Season of Frenzy Breeze. Prologue, Galleria Bianconi (Milano), MIND BODY, PetCokeGallery (Detroit), Through the Last Unicorn, 55SP Gallery (San Paolo), Artist Puddle Project in occasione di HoldResidency (Tokyo), ASMR presso Dimora Artica (Milano), Matter / Non Matter al MAH Museum Angra Do Heroismo (Terceira, Portogallo) e E se smettessi di sognarti? a Like a Little Disaster. Punto d'appoggio (Polignano a Mare). Le sue opere sono state esposte al TAL Gallery (Cascais, Portogallo), PPRMOTION (Parigi), Cité des Arts (Parigi), The Format Gallery (Milano), Museo Michetti

LAQ

(Francavilla al Mare). Nel 2017 ha preso parte alla residenza d'artista Re_Act Contemporary Art Laboratory a Terceira, Isole Azzorre (Portogallo).

Elena El Asmar (Firenze,1978) vive e lavora a Milano. È un artista che lavora con diversi media e tecniche: scultura, pittura, carta e arazzo. Di origine libanese si interessa alla memoria di oggetti che caratterizzano la vita domestica in Libano e che sono in grado di farle ricordare le visioni che hanno affascinato e contaminato la sua infanzia. Nei suoi viaggi annuali tra l'Italia e la sua famiglia di Jbeil, gli scambi di mobili, tazze, utensili, aromi di spezie sono diventati il modo per mantenere viva l'appartenenza a un luogo molto importante per l'artista. El Asmar è tra le fondatrici di Madeinfilandia, spazio COSMO (Come Ogni Semplice Movimento Ortogonale, o Like Every Simple Orthogonal Movement). Tra le recenti mostre personali: Dalla sabbia, opere in vetro presso BUILDINGBOX-Building Gallery (Milano), a cura di Building in collaborazione con Jean Blanchaert, La conservazione della libertà, con Loredana Longo presso Fondazione Berengo, Palazzo Cavalli-Franchetti (Venezia), a cura di Pietro Gaglianò, Come cenni di mare sulla spiaggia, Riss(e)-Zentrum (Varese), doppia personale con Sophie Ko, Spargo, lancio, divido, cospargo, Galleria Bianconi (Milano). Tra le collettive: Don't Ask Me Where I'm From, Fondazione Imago Mundi, Gallerie delle Prigioni (Treviso) | Aga Khan Museum (Toronto), On Flower Power, The Role of the Vase in Arts, Crafts and Design, Galleria nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (Roma), a cura di Martí Guixé e Inga Knolke,

La Vita Materiale. Otto stanze, otto storie, Fondazione Palazzo Magnani, Palazzo da Mosto (Reggio Emilia), a cura di Marina DacciFORT / DA risonanze e intermittenze del fotografico, Casa Masaccio e Palazzo Panciatichi - MK Search Art, San Giovanni Valdarno (Arezzo), curated by Saretto Cincinelli e Cristiana Collu.

Marie Jacotey (Parigi,1988) vive e lavora a Marsiglia. Si è laureata al Royal College of Art di Londra (2013) dopo essersi diplomata all'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi (2011). Il lavoro di Jacotey trae ispirazione dall'incontro con persone, dall'espressione delle emozioni nelle loro numerose e varie interazioni e dai contesti e dettagli in cui si svolgono questi impegni. Le sue opere, sebbene insistentemente manuali nella loro realizzazione (dipinte su gesso e fogli di polvere, disegni a matita, pastello morbido su carta giapponese, cucito e tessuto), fanno uso di prospettive che traggono riferimento al mondo del cinema, dello slow-motion e della fotografia. Recenti mostre personali includono: Blue Fear, Hannah Barry Gallery (Londra), You pinned me down like a butterfly on the wall, Ballon Rouge Collective (New York), It Was a Night, The Naughton Gallery (Belfast), Wild love me, NADA 2018 con Ballon Rouge Collective e Hannah Barry Gallery (Miami), Goodbye Darkness, Ballon Rouge Collective (Parigi), Sometimes it happens, Humberto Poblete-Bustamante studio (Londra) Morning Defeats, Hannah Barry Gallery (Londra), Everything I used to love about us is dead, Hannah Barry Gallery (Londra) e Dolly, Hannah Barry Gallery (Londra).

LAQ

Rada Kozelj (Lecco, 1988) vive e lavora sul lago di Como. Nel 2013 si diploma in pittura presso l'Accademia di Belle arti di Brera, a Milano. Durante l'anno di tirocinio presso la casa editrice Archive Books di Berlino, sviluppa il progetto di scrittura e libro d'artista Adamant. Per le sue composizioni predilige i linguaggi che richiedono padronanza del proprio segno individuale (pittura, scrittura, canto), alla stregua di uno strumento magico-divinatorio che consenta, attraverso l'esperienza individuale, la verifica della propria esistenza. Le mostre personali includono: My words resist against me, Dimora Artica (Milano), When the blue egg hatches, Molten Space, online exhibition, I volubili orpelli del dio Pamplémousse, Windowwww (Milano), Com_adamante del piacere radicale, La casa di O (Milano). Tra le recenti collettive: Greedy, Greedy, Greedy I am!, Lateralroma (Roma), SHOCK! L'ESTASI DI SINTO, JACQUELINE E MARA by Merzbau, Lungo Stura Lazio (Torino), FUORI, La Quadriennale di Roma, Palazzo delle Esposizioni (Roma), On the Spot II, ex ospedale psichiatrico di Santa Chiara (Macerata).

Alix Marie (Parigi, 1989) vive e lavora tra Londra e la Francia. Ha studiato al Central Saint Martins College di Londra completando gli studi con un Master in fotografia al Royal College of Art, Londra. Artista multidisciplinare, realizza un dialogo tra fotografia, scultura e installazioni. Nel 2011 ha vinto il Portfolio Review Award venendo selezionata per l'XI edizione dei Foam Talents e la sua prima monografia Bleu è stata pubblicata da Morel Books. Nel 2019 è stata insignita del Vic Odden Award dalla Royal Photographic Society e nominata per l'European Month Of Photography Arendt Award 2019. Le recenti mostre personali e collettive includono: No Fly Zone #3, Ncontemporary (Milano), Photoworks festival: Propositions for Alternative Narratives (Brighton), Athens Photo Festival, Benaki Museum (Atene), Sucer La Nuit, Musée des Beaux Arts Le Locle (Francia), Shredded, Roman Road (Londra), Peer to Peer, museo SCOP Shanghai (Cina).

Michela Martello (Grosseto, 1965) vive e lavora a New York. Ha studiato illustrazione presso lo IED, Istituto Europeo di Design, e dal 1993 concentra la sua attenzione sulla pittura. Collabora con Pen&Brush (New York) associazione che da 123 anni si occupa di supportare il lavoro delle donne nelle arti visive e letterarie in America. Tra le principali partecipazioni a mostre: Weight of Happiness, Tibet House Museum (New York), Transcending Tibet, Trace Fondation (New York), Domesticity Revisited, Pen&Brush (New York), Time Zone, MAAM (Roma), Overlap-Life tapestries, A.I.R. gallery (Brooklyn), Super SHE, Galleria Giovanni Bonelli (Milano). Progetti di arte pubblica: The Wave Walk, La Mer (Francia), WoodenWallsProject, Asbury park (New Jersey), Solo-Future is Goddess Pen&Brush (New York), Ingombri L'Altro Altrove, MACRO (Roma), Art Point, Museum Of Modern Art Tainan (Taiwan). Michela è stata recentemente selezionata da Jerry Saltz per il n. 146 di New American Painting.

LAQ-lartquotidien

LAQ-lartquotidien è un'associazione culturale con sede a Milano che dal 2018 promuove artisti e progetti che si focalizzano sullo sviluppo della coscienza critica e che investigano

LAQ

sulle modalità in cui l'arte possa stimolare lo sviluppo di una più evoluta consapevolezza personale e collettiva.

LAQ-artquotidien fonda la sua missione su tre principi chiave: attenzione al patrimonio, connessione all'evolversi della contemporaneità e impegno sociale.

Elisabetta Mero, fondatrice di LAQ, è curatrice e consulente d'arte indipendente. Attualmente si occupa del coordinamento e dell'organizzazione degli eventi presso la Basilica di San Celso e della gestione di una collezione privata. Laureata in Storia dell'Arte all'Università degli Studi di Milano. Ha collaborato con la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Stelline, Il Musée Tomi Ungerer di Strasburgo, IIC di Strasburgo, la Galleria Moshe Tabibnia, Project B Contemporary Art. Tra le mostre e pubblicazioni: Textile art masterpieces. Tapestries and embroideries of the Zaleski Collection (Moshe Tabibnia 2015), Deriva. Francesca Mussi & John Mirabel, Sincro. Mauro Brovelli, Marilisa Cosello e Francesca Mussi (Trento Art Festival, 2021). Ha collaborato con Angela Madesani nella realizzazione di Claritudo. Maria Lai, Elisabeth Scherffig, Satoshi Hirose, Antonio Trotta, Jacopo Mazzonelli.

Valentina Rignano collabora da settembre 2020 con LAQ ed è curatrice e scrittrice indipendente. Attualmente è studio manager dell'artista Lorenzo Vitturi e lavora su progetti tra l'Italia e Londra. Ha studiato Economia dei Beni Culturali a Milano per poi conseguire un master in Teoria dell'Arte Contemporanea alla Goldsmiths University di Londra e una specializzazione in Teoria Critica della Società all'Università Bicocca di Milano. Ha lavorato alla galleria Campoli Presti di Londra dove ha contribuito all'organizzazione di mostre negli spazi espositivi di Londra e Parigi, oltre che in musei e istituzioni internazionali. Ha curato mostre a Milano e Londra, ha co-fondato un collettivo di ricerca sugli studi di genere e ha collaborato ad un progetto sull'arte partecipata ed accessibile presso la Goldsmiths University.